

Il territorio comunale di Selvazzano Dentro si estende ad ovest di Padova. E' costituito da una pianura di origine alluvionale dalla quale si elevavano le alture di Montecchia e del Mottolo, estreme propaggini nord-orientali del sistema dei Colli Euganei.

E' attraversato da ovest a est dal corso del fiume Bacchiglione, che divide il capoluogo in due parti, una alla destra e una alla sinistra del fiume.

Questo aspetto ha inciso anche sui toponimi: l'aggettivo "Dentro" fa riferimento alla posizione del centro dell'abitato, situato alla destra del corso Bacchiglione.

La storia

Per ripercorrere la storia di Selvazzano Dentro dobbiamo ritornare all'età del bronzo, periodo in cui la popolazione per vivere aveva scambi commerciali con popoli vicini.

Il territorio di Selvazzano ha conservato inoltre molte tracce del dominio dei romani sulla città, che si trovava in una posizione strategica. I resti ci conducono a due importanti strade romane: **La Montanara**, che congiunge Padova ai Colli Euganei e **La Pelosa**, che collega Padova a Vicenza. Entrambe furono costruite su "rialzi" stradali, sopraelevati rispetto al piano della campagna, al fine di renderle utilizzabili anche durante le frequenti piene del fiume Bacchiglione.

Il toponimo Selvazzano Dentro ha origine romana e deriva dal latino: "Salvitius", nome dell'assegnatario del feudo agricolo che ha tramandato il nome aggiungendo il suffisso "-anu". Questa ipotesi deriva dall'esistenza di altri paesi limitrofi, i cui nomi derivano dal latino e dagli assegnatari terrieri come Rubano da Rubius e Veggiano da Villius.

Non è invece dimostrata l'origine del nome Selvazzano come Selva di Giano in riferimento a un bosco sacro al dio Giano. A questa origine del toponimo si ispira tuttavia l'attuale stemma comunale.

I reperti archeologici romani nel territorio di Selvazzano sono pochi, sia per la qualità che per la quantità; comprendono iscrizioni latine (I-II secolo d.C.), tubazioni di acquedotto in trachite, materiale fittile (ciotole, anfore, mattoni bollati, ecc.), resti di abitazioni di età imperiale.

Dopo la caduta dell'Impero romano Selvazzano fu invasa dai Longobardi: nel VI secolo la vecchia suddivisione territoriale dei beni romani venne sconvolta.

In seguito l'area di Selvazzano passò sotto il dominio di Vicenza. Per molti anni, dal 570 circa e fino al 601, ricoprì un ruolo di estrema importanza strategica.

Le più importanti famiglie di Selvazzano furono i Maltraverso, i Capodilista e gli Scrovegni.

Nel 1405 la Repubblica di Venezia conquistò Selvazzano e portò benefici per quel che riguarda la regolazione delle acque e il pericolo di inondazioni. Così Selvazzano Dentro si trasformò da centro agricolo a periferia di Padova.

Il Fiume Bacchiglione

Il Bacchiglione è il fiume che attraversa il Comune di Selvazzano. Scorre nelle province di Vicenza e di Padova. Nel tratto vicentino ha un andamento ricco di meandri e anse mentre nel tratto padovano presenta una fisionomia differente con un corso rettilineo, con

numerosi interventi dell'uomo. È lungo circa 118 km ed ha un bacino di raccolta che si estende per 1400 km². Il fiume nasce dalle risorgive nei comuni di Dueville e di Villaverla, nel vicentino, prendendo inizialmente il nome di "Bacchiglioncello". Poco a monte della città di Vicenza riceve le acque del sottobacino del Leogra-Timonchio e assume il nome di Bacchiglione.

A Vicenza riceve le acque del fiume Retrone e poi del torrente Astichello, del torrente Astico-Tesina e del fiume Tesina Padovano.

Fiumi e canali furono utilizzati, fin dall'antichità, come le naturali e più sicure vie di comunicazione per il trasporto delle merci e dei passeggeri. In particolare nel Veneto, la fitta rete fluviale influenzò lo sviluppo delle relazioni sociali ed economiche, favorito da una vasta ed evoluta varietà di imbarcazioni. Oggi, il tratto del fiume navigabile da Padova fino a Creola costituisce un suggestivo percorso fluviale naturalistico.

Di seguito, alcune immagini del Bacchiglione nel territorio di Selvazzano.



La Famiglia Scrovegni



La famiglia Scrovegni è nata praticamente dal nulla nel giro di due o tre generazioni, con una storia non sorprendente, ma tutto sommato eccezionale poiché si afferma come una delle più ricche e importanti di Padova, pur non avendo nobili origini.

Ugolino e altri suoi parenti, che nel primo Duecento avevano già condizioni economiche discrete di benessere e prestigio, furono delle figure piuttosto oscure. Fra il 1260 e il 1290 la fortuna della famiglia fu enormemente aumentata da Rinaldo, che esercitava l'attività usuraia investendo in ogni genere d'affari.

Gli Scrovegni possedevano case merlate o palazzi nelle contrade di S. Nicolò e S. Pietro a Padova, proprietà terriere tra Padova e Vicenza ed in numerosi villaggi limitrofi, tra cui Selvazzano. Fu Enrico Scrovegni, figlio di Rinaldo, che fece erigere la famosa cappella degli Scrovegni per riscattare l'anima del padre.



La Cappella degli Scrovegni



Enrico Scrovegni offre alla Madonna un modellino della Cappella



Enrico Scrovegni, particolare dagli affreschi di Giotto nella Cappella degli Scrovegni

Dalla fine del '200 fino a circa la metà del secolo successivo gli Scrovegni furono investiti ininterrottamente del feudo di Selvazzano.

Il primo degli Scrovegni a ricevere quest'investitura dal vescovo di Vicenza fu Rinaldo, il famoso usuario. Nel 1290, morto Rinaldo, l'investitura passò a suo figlio Manfredò.

L'investitura conferita nel 1335 ad Enrico Scrovegni fu, se non l'ultima, certamente una delle ultime rilasciate a favore di un membro dell'illustre famiglia padovana.

L'Antica Pieve di San Michele



Le origini della pieve risalgono all'età longobarda (600–700). San Michele, l'arcangelo guerriero contro i soldati di Satana, era il patrono dei Longobardi e nel territorio vicentino e padovano gli furono dedicate molte chiese.

Le prime fonti che attestano la presenza della pieve di Selvazzano risalgono al 1190. Apparteneva alla diocesi di Vicenza perché, quando i Longobardi invasero l'Italia del nord, il territorio di Padova fu così diviso: la parte a ovest fu data a Vicenza mentre la parte a est a Treviso.

La parrocchia di Selvazzano rimase sotto Vicenza fino al 1818, poi appartenne ai Contarini, una famiglia antica e illustre del patriziato veneziano.

Degli scavi archeologici hanno confermato che la Chiesa sorge su un'area cimiteriale di epoca romana imperiale; nel XII secolo l'antico edificio venne ricostruito più grande, conservando la facciata medioevale. In seguito subì vari cambiamenti e ampliamenti dovuti alla crescita demografica.

A metà circa del 1800 venne alzata la navata e sistemato il campanile. Restò luogo di preghiera fino al 1959, anno in cui fu inaugurata la nuova Chiesa, che si trova di fianco, a pochi metri da quella più antica.

Dei lavori di restauro eseguiti negli anni Ottanta hanno recuperato l'edificio, trasformandolo in un Auditorium, dove oggi si svolgono manifestazioni culturali e artistiche.